Comunicato stampa n. 36/2022

**Euway, un progetto per tutelare la risorsa acqua**

***A Eima International presentato da Agia/Cia un percorso formativo per comunicare agli agricoltori le buone pratiche irrigue. Il nodo dell’utilizzo delle acque reflue.***

L’esistenza di un’emergenza idrica è evidente a tutti. Meno evidente è la rilevanza di questa crisi, un fardello pesantissimo che coinvolge l’intero mondo. Alcuni studi e dati statistici possono dare una dimensione al problema, riescono a inquadrare adeguatamente i termini della crisi idrica globale.

Secondo il Rapporto delle Nazioni unite il mondo potrebbe affrontare una carenza idrica del 40% entro il 2030, per il riscaldamento globale e l'aumento dei consumi. Lo stesso rapporto evidenzia che circa 4 miliardi di persone già vivono in condizioni di grave scarsità d’acqua per almeno un mese all'anno, a causa dello stress idrico, ed è probabile che i cambiamenti climatici in atto provochino variazioni nella disponibilità stagionale durante tutto l'anno e in diversi luoghi.

L'uso globale dell'acqua è aumentato di 6 volte negli ultimi 100 anni e continua a crescere costantemente a un tasso di circa l'1% annuo, per l'aumento della popolazione e il cambiamento dei modelli di produzione e consumo di risorse. Un incremento che difficilmente sarà possibile compensare con l’aumento della quantità di acqua utilizzata per l'irrigazione, che attualmente rappresenta il 69% di tutti i prelievi di acqua dolce.

Appare chiaro come si sia ormai passati da una crisi saltuaria a una problematica cronica. A livello mondiale oggigiorno la siccità colpisce già 1,5 miliardi di persone, con stime delle Nazioni Unite che prevedono che nel 2030 il 47% della popolazione vivrà in condizioni di stress idrico.

Entro il 2050, se lo scenario attuale rimanesse invaiato, 240 milioni di persone non avranno accesso all’acqua potabile e 1,4 miliardi ai servizi di igiene sanitaria di base.

**In questo contesto l’agricoltura è per diversi motivi protagonista**. Le perdite di rendimento indotte dalla siccità meteorologica si susseguono e sempre più frequentemente ci si interroga sulla sostenibilità di alcune colture e di attività agricole.

Un dato interessante relativo al nostro Paese evidenzia che in **Italia il settore agricolo assorbe il 60% dell'intera domanda di acqua del Paese**, seguito dal settore industriale ed energetico con il 25% e dagli usi civili per il 15%.

Eima International ha affrontato tutti questi temi in due convegni. Il primo, promosso da FederUnacoma/Assoidrotech dal titolo “Risorse idriche, emergenza globale”, si è svolto nel pomeriggio di ieri e che ha visto come relatori, il Prof. Attilio Toscano, dell’Università di Bologna e il Dott. Jacopi Fratus De Balestrini, in rappresentanza di Assoidrotech. Il secondo si è svolto nella mattina di oggi avendo per titolo “L’acqua una risorsa da tutelare tra sostenibilità e opportunità”. Organizzato da Agia/Cia il convegno ha visto la partecipazione di **Enrico Calentini,** presidente nazionale di Agia/Cia, **Angiolo Martinelli**, dirigente Uso sostenibile delle risorse idriche del Ministero della transizione ecologica, **Roberto Bernabini**, vicedirettore generale del Consorzio di bonifica della Romagna, **Stefano Francia**, presidente dell’associazione Agricoltura è vita/Cia e, collegato dalla Cop27 in Egitto, **Federica Matteoli** della Fao.

Nell’occasione è stato presentato il progetto Euway (*Efficient Use of Water among Agricultural Youth*), finanziato con 400mila euro dall’Unione europea e che coinvolge 5 Paesi (Italia, Belgio, Germania, Irlanda e Spagna).

Un progetto che si pone l’obiettivo entro il 2024 di arrivare a buone pratiche di utilizzo delle risorse idriche, con una piattaforma tecniche dedicata e un’attenzione particolare rivolta alla formazione dei giovani agricoltori in questo ambito.

Sullo sfondo aleggia l’opportunità dell’utilizzo delle acque reflue depurate a uso irriguo. Entro giugno 2023, ha ricordato Martinelli, uscirà il Decreto attuativo del Regolamento Ue 741/2020 che disciplinerà nuovamente l’intera materia. Un argomento spinoso poiché l’uso di queste acque può essere realizzato adeguatamente solo con investimenti corposi in grado di portare l’acqua a quella qualità necessaria per l’impiego corretto in agricoltura. Cosa che già succede in alcuni Paesi (Israele e Cipro per esempio) e che in Italia ha ancora molti passi da effettuare.

**Bologna, 10 novembre 2022**